

Società Speleologica Italiana

OPERA IPOGEA

Journal of Speleology in Artificial Cavities

Anno XXVI - 1 / 2024



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Inventory of artificial cavities in the Nevşehir province (Turkey): 2023 update

Inventario delle cavità artificiali della Provincia di Nevşehir (Turchia): aggiornamento 2023

Ali Yamaç¹, Bilgin Yazlık², Roberto Bixio⁶, Carla Galeazzi³⁻⁴⁻⁵, Mario Parise³⁻⁴⁻⁷

ABSTRACT

As part of the review of the rock-cut sites of Turkey, the inventory of the artificial cavities of the Nevşehir province (one of the six provinces of the historic Roman and then Byzantine Cappadocia - Central Anatolian Highlands), updated in December 2023, is here presented. From 26 sites reported in the first simplified list, the number of rock-cut and underground anthropogenic works identified till today has risen to 137, distributed over an area of 5,486 km² covered by volcanic deposits.

Keywords: Cappadocia, Nevşehir, underground sites, repertoire, improved list.

RIASSUNTO

Con questo articolo viene pubblicato l'elenco specifico degli insediamenti ipogei individuati sino a fine 2023 nella provincia di Nevşehir (Turchia centrale). Si tratta di un territorio di 5.486 km², costituito prevalentemente da rocce di origine vulcanica, ad una altitudine media compresa tra 1000 e 1500 m slm. È in parte corrispondente alla Cappadocia, regione storica prima romana e poi bizantina, collocata nel cuore dell'Anatolia, di cui fanno parte altre cinque province contigue. Per estensione, densità e varietà delle antiche strutture scavate dall'uomo nei teneri tufi vulcanici, l'inventario di questa area costituisce la sezione più complessa della banca dati generale della Turchia.

Grazie a decenni di indagini sul campo e alla raccolta delle fonti bibliografiche che, a iniziare dal 1912, si sono moltiplicate a seguito dell'impegno di numerosi ricercatori di varie nazionalità, il primo elenco semplificato pubblicato nel 1988 per opera di cinque archeologi turchi, da 26 località individuate nella sola provincia di Nevşehir, è cresciuto sino agli attuali 137 siti.

Si fa notare che, come si evince anche dall'elenco, in realtà ciascun sito può corrispondere ad una singola cavità, ma nella maggior parte dei casi si riferisce ad insediamenti più articolati, costituiti da una grande varietà e quantità di strutture sotterranee interconnesse o a gruppi di cavità contigue. Queste comprendono chiese e tombe, opere residenziali e rurali, opere di servizio (piccionaie, apiari, pigiatoi, ecc.), i relativi sistemi idrici di drenaggio e approvvigionamento e, non ultimi, i rifugi a vocazione difensiva presumibilmente realizzati all'epoca delle razzie arabe tra settimo e decimo secolo. La loro configurazione si può sinteticamente distinguere in alcune tipologie quali villaggi a parete, villaggi a gradoni, villaggi-castello, per le strutture scavate nella elevazione dei corpi rocciosi (torrioni, pinnacoli, false, calanchi, canyon), e strutture strettamente sotterranee, ricavate in formazioni tabulari poco elevate o sotto il livello di campagna. Ciascuno di questi siti può comprendere centinaia di ambienti che si affacciano dalle pareti rocciose, oppure costituire sistemi sotterranei profondi decine di metri ed estesi anche per chilometri, dotati di dispositivi per la difesa reciproca. Basti pensare che la presenza delle sole chiese rupestri, uno degli elementi più iconici della Cappadocia, è valutata in oltre mille unità, spesso associate a monasteri o residenze, anch'essi scavati nella roccia. Nella sola area attorno a Göreme, di appena 3 km², nel cuore della provincia di Nevşehir, sono state individuate 114 chiese rupestri e 19 rifugi sotterranei, oltre ad un articolato complesso di opere idriche.

Questo inventario si propone di fornire una valutazione aggiornata della consistenza delle cavità antropogeniche presenti nella provincia di Nevşehir e, nel contempo, mettere a disposizione degli studiosi uno strumento di indagine più dettagliato.

Parole chiave: Cappadocia, Nevşehir, siti sotterranei, repertorio, aggiornamento.

INTRODUCTION

The first implementation of the general inventory on the “Artificial Cavities of Turkey” was completed and published in the journal *Opera Ipogea* no. 2/2021 (Bixio, Yamaç, Galeazzi, Parise, 2021), as a section of the project “Map of the Artificial Cavities of Mediter-

anean Basin” by the National Commission on Artificial Cavities of the Italian Speleological Society (Società Speleologica Italiana).

The detailed sheet “Kayseri Province Inventory of Artificial Cavities”, derived from the main database, was published in the issue 2/2022 of the same journal (Yamaç, Bixio, 2022). As a third step of this study, the additional

Corresponding author: Ali Yamaç / ayamac@gmail.com.

¹ OBRUK-Cave Research Group, İstanbul (Turkey).

² Nevşehir Hacı Bektaş Veli University (Turkey).

³ SSI-Società Speleologica Italiana, Commissione Nazionale Cavità Artificiali (Italy).

⁴ UIS-Union Internationale de Spéléologie, Artificial Cavities Commission, Postojna (Slovenia).

⁵ Egeria Centro Ricerche Sotterranee/Hypogea, Roma (Italy).

⁶ Centro Studi Sotterranei, Genova (Italy).

⁷ Earth and Environmental Sciences Department, University Aldo Moro, Bari (Italy).



Fig. 1. Arab territories and subdivision of the Byzantine Empire in the 10th century AD (drawing Bixio R.).

Territori arabi e suddivisione dell'Impero Bizantino nel X secolo d.C. (grafica Bixio R.).

specific list of rock-cut sites identified in the Nevşehir province, updated in late 2023, is presented here (tab. 1).

Both the provinces of Kayseri and Nevşehir pertain to Cappadocia, an area that undoubtedly represents the most important and most demanding section of the Artificial Cavities database of Turkey.

This historic region, located in the Central Anatolian Highlands, crossed from east to west (then northward) by the river *Halys*, today Kızılırmak (fig. 1), in addition to the aforementioned Kayseri (ancient *Caesarea*) and Nevşehir (perhaps ancient *Soandos* or *Muskara*, see next chapter), corresponds to the modern provinces of Aksaray (*Archelais*), Niğde (*Nakida*, 15 km to northeast of *Tyana*) and, in part, to the territory of Kırşehir (*Aquae Saravenae*) and Yozgat (near ancient *Corniaspa*) (Hild and Restle, 1981). In Roman and Byzantine times Cappadocia constituted a significant administrative and military unit, with alternating extension over the centuries, arriving to include part of the territory of Konya (*Iconium*), to the west, and divided into the “theme” Charsianon, to the east. The Seljuk settled in the region in 1175; later, the village of Muskara, today Nevşehir (see next section), was disputed between

Karamanoğullari and the Ottomans, falling under the latter’s rule in the second half of the 15th century (Eğridağ, Kaderli, 2002, pp. 52-53).

The entire area of Cappadocia is currently estimated at 58,000 km², of which more than 20,000 km² are covered by volcanic rocks, especially soft tuffs. The region is well-known worldwide for the remarkable morphologies - mesas, buttes, canyons, cliffs, badlands, and pinnacles - which were created mainly by erosion and gravitational processes.

Since ancient times, local people have here carved thousands of structures of different types, including dwellings, utilitarian spaces, churches and tombs, shelters, waterworks, and more, taking advantage of the lithological and morphological characteristics, prompted by the climatic conditions and influenced by historical events, “because of the nature of the land, much of Cappadocia’s architectural infrastructure was rock-cut rather than built” (Ousterhout, 2017, p. 9).

For several decades, a large number of researchers have worked to preserve the memory of these remarkable testimonies of material culture, and to create a topographical, photographic and textual documenta-